

I Domenica di Quaresima (Anno A)

(Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11)

Il tempo della Quaresima, che è iniziato lo scorso mercoledì con il rito penitenziale dell'imposizione delle ceneri, con le letture di questa prima domenica, ci mette subito, senza tanti addolcimenti, di fronte alla realtà della condizione dell'uomo/umanità nella storia. Qui ogni "singolo" uomo come anche l'"umanità intera", sono considerati insieme, come fossero una cosa sola, perché si trovano nella stessa condizione e necessitano della "stessa via d'uscita", della stessa via di Salvezza. L'urgenza di tale via di scampo (Salvezza) è sempre più stringente davanti ai nostri occhi, per le contraddizioni sempre più profonde che gli esseri umani vivono in un mondo come quello odierno. Contraddizioni che sempre meno riescono a sanare con le loro sole forze, sia sul piano materiale/strutturale che su quello esistenziale/spirituale. A questo proposito le letture di oggi ci "informano" in merito a tre "dati di fatto" che ci riguardano personalmente, come singoli individui, perché riguardano l'"umanità intera", nella sua totalità. E questi sono 1) il dato di fatto del "peccato originale"; 2) il dato di fatto della "tentazione" dell'uomo da parte del demonio; 3) il dato di fatto della vittoria di Cristo sul demonio, che apre anche a tutti noi la "via d'uscita", la soluzione del problema umano, la Salvezza.

1) *Il peccato originale*. Di questo ci parlano le prime due letture. La *prima lettura*, con il racconto del libro della *Genesi*, presenta in una forma figurata, come fosse una "parabola", l'"errore di valutazione", l'"errore di giudizio" nel quale sono incorse alcune creature, dotate di "intelligenza" e "libera volontà", dopo essere state create. Il demonio (e i suoi seguaci), di natura interamente spirituale (quelli che la Scrittura e la Tradizione chiamano "angeli"), del quale qui si parla a fatto già avvenuto, presentandolo nel ruolo di ingannatore dell'altra creatura dotata di una "intelligenza" e una "libera volontà", l'"uomo/umanità" (riassunti nella prima coppia Adamo/Eva), dotato di un'anima spirituale che struttura ("essenza") e attiva ("natura") un corpo materiale.

L'"errore di giudizio" commesso dal primo (il demonio) – che cerca di trascinare con sé anche il secondo (l'uomo/umanità), con l'intento di potenziare numericamente la sua parte e, sapendo di non poter vincere contro Dio, almeno di servirsi della libertà contro di Lui per rovinare il maggior numero delle Sue creature – è quello di presumere di sussistere, avere l'essere con tutte le sue capacità operative, senza riceverlo da Dio. Questa sola idea è talmente "irrealistica" da avergli fatto perdere il "giusto modo" di conoscere se stesso e tutta la realtà; il "giusto rapporto con Dio Creatore", la "giustizia originale" nel suo rapporto con Dio, con se stesso e con tutti gli altri e tutto il resto della Creazione.

Accettando questo "errore di giudizio" (è il "peccato originale") anche l'uomo/umanità si è trovato coinvolto nella stessa "perdita della giustizia originale" («*privatio originalis iustitiae*», san Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, q. 82, a. 2co) con tutte le conseguenze che da tale perdita derivano: fisiche (la malattia, la sofferenza, le calamità naturali, la morte) e morali (l'incoerenza, i conflitti interpersonali, il moltiplicarsi dei peccati, le contraddizioni sociali, le guerre, ogni forma di ingiustizia, aberrazione e crudeltà). L'uomo/umanità si accorge di essere "nudo", cioè indifeso, non più protetto da nessuno e cerca di arrangiarsi da sé per uscire da questo stato di "ingiustizia" della vita nei suoi confronti, perché tutto gli è divenuto avverso. E questa è la seconda "illusione", quella di potersi

liberare (salvare) da solo, ancora senza un intervento diretto di Dio che, Lui solo, da Creatore ora può presentarsi all'uomo/umanità anche come Redentore, offrendogli la possibilità di riallacciare il "giusto rapporto" con Lui.

2) *La tentazione* e 3) *la vittoria di Cristo*. Il Vangelo affronta, approfondendolo, il tema della "tentazione", insieme a quello della "vittoria" di Cristo sul tentatore.

In Cristo la "natura" dell'uomo/umanità è reinsaldata ("unione ipostatica") alla "natura" di Dio («il Verbo si fece carne», Gv 1,14) in modo tale che non possa esserne più separata. In Lui la "giustizia originale" è divenuta "ontologica", e non più solo "morale", così che nessuna azione volontaria possa più infrangerla. In noi, Dio permette la tentazione, cioè la prova per che la fede si consolidi e non per abbandonare qualcuno ad essa. Del tutto inadeguata, perciò la modifica della preghiera del *Padre nostro* che sarà presente nel nuovo messale che entrerà in vigore con l'inizio del prossimo Avvento. Dio non abbandona! Piuttosto è lecito domandare di non essere messi troppo alla prova («non ci indurre») per la debolezza delle nostre umane fragilità, ed è necessario perciò chiedere subito dopo di essere liberati dal male/maligno (in latino entrambi sono uniti nella stessa espressione *a malo*).

Le tre tentazioni alle quali lo Spirito "condusse" Gesù nel deserto che le assunse su di sé, sono le tre prove che riguardano l'uomo/umanità di tutti i tempi.

– La tentazione "materialista", alla quale il mondo moderno e odierno ha ceduto completamente giudicando che l'uomo sia solo un essere materiale; a questa Cristo contrappone la concezione originaria dell'uomo/umanità come prevista dal Creatore («Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»).

– La tentazione dell'"auto-divinizzazione dell'uomo", alla quale il mondo sta particolarmente cedendo in questi anni, sfidando Dio con la sostituzione dei Comandamenti con la loro arbitraria negazione o caricatura antropocentrica; a questa Cristo contrappone la concezione originaria del giusto rapporto tra uomo/umanità e Dio Creatore («Non metterai alla prova il Signore Dio tuo»).

– La tentazione del "satanismo", di chi vuole essere e sentirsi il "padrone del mondo", anche a costo di perdere la propria anima adorando Satana al posto di Dio; alla quale Cristo contrappone l'esorcismo che caccia il demonio definitivamente («Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"»).

Con la Sua Redenzione Cristo ha liberato, chi vorrà seguirlo, dalla devastazione del cedimento queste tre tentazioni. Affidandoci alla protezione della Vergine Maria, affrontiamo questo Tempo di Quaresima accostandoci al Sacramento della Penitenza per ricevere la Grazia di Cristo e al Sacramento dell'Eucaristia per incrementarla accogliendo la Presenza reale del Signore in esso.

«La grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti» (*seconda lettura*). Solo in Lui c'è la Salvezza: Cristo è l'unico Salvatore e non ve ne sono altri, non c'è altra religione che possa restituire all'uomo la "giustizia originale", il "giusto rapporto" tra l'uomo/umanità e Dio Creatore.

Bologna, 1 marzo 2020